

OGGI LA PERFORMANCE E LA MOSTRA A VILLA CROCE

Bonito Oliva: «L'arte di Shimamoto che spara il colore in piazza Matteotti»

Si fa imbragare, issare da una gru, poi carica un cannone di colori e li spara sulla tela qualche metro sotto. Questa è l'arte secondo Shozo Shimamoto, celebrato pittore giapponese di cui oggi si inaugura una personale al Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, dove si potrà visitare fino all'8 marzo. La performance dei colori sparati ha luogo questo pomeriggio, alle 16, in piazza Matteotti.

«Shimamoto - spiega Achille Bonito Oliva, critico d'arte e curatore della mostra - fa arte pubblica, cioè si esibisce in luoghi quotidiani e collettivi, fuori dai musei, con l'obiettivo di eliminare la distanza fra arte e vita. Per attirare l'attenzione nel flusso abituale che percorre una piazza, ricorre ad azioni eclatanti, capaci di bucare l'immaginazione collettiva e imporsi sulla prevedibile disattenzione dei passanti».

Ci sarà chi guarda incredulo. Cosa bisogna sapere per capire? «Niente di particolare - risponde Bonito Oliva - perché l'arte offre una fruizione possibile an-

che al di fuori di qualunque spiegazione pedagogica. Tanto più in questo caso. Il presupposto di Shimamoto, invece, è proprio che l'arte non è solo il frutto di studi accademici, così come il pubblico non ha bisogno di studiarne la storia a scuola per conoscerla e gradirla. Altrimenti non sarebbe arte pubblica».

Shimamoto è nato a Osaka nel 1928 ed è uno dei fondatori del Gruppo Gutai, fondato negli anni Cinquanta. «Il Gruppo Gutai - continua lo storico dell'arte campano - è il corrispondente giapponese dell'Action Painting americana e dell'Informale italiano. La pittura non si serve più solo delle mani e del pennello, ma tutto il corpo diventa uno strumento espressivo. Gli interventi di Shimamoto non sono solo scenografici, ma si integrano in modo diretto con la ritualità giapponese».

Per liberare il colore dal pennello, come dicono, i componenti del Gruppo Gutai, lo sostituiscono con qualsiasi strumento possa esaltare la qualità della materia colorante, come mani, piedi, pattini, giocattoli, an-

naffiatoi, cannoni. Un cannone, appunto, entrerà in gioco questo pomeriggio in piazza Matteotti. Se piove? «L'arte fa miracoli - dice Bonito Oliva - e magari uscirà il sole. Se non esce peggio per lui, per il sole, che non vedrà nascere un'opera d'arte. Ma in ogni caso, penso che Shimamoto saprà stupirci, perché per gli orientali la pazienza ha un valore diverso dal nostro. Sa cosa fare in qualunque circostanza. Vedremo come ci sorprenderà. Non a caso io lo definisco "un nomade samurai", perché i suoi colpi sono potenti e arrivano quando meno te l'aspetti».

L'obiettivo di Shimamoto non è realizzare un bell'oggetto. «Non cerca la bella forma - dice Bonito Oliva, che oggi sarà a Villa Croce e poi a Matteotti - ma acrobazie accompagnate da un gesto violento, da cui nascono intrecci policromi, espressioni che passano attraverso la traccia dell'esistenza».

Il caso ha la sua importanza. Shimamoto lo usa considerandolo come un elemento proprio del processo creativo, con lo stesso

quoziente di imprevedibilità che ha nella vita di ciascuno. Il caso contiene anche un elemento anarchico. «La giapponese è una cultura estremamente gerarchica e rigida. Il Gruppo Gutai porta il corpo fuori da ogni struttura sociale e militare, liberandolo in direzione di una dimensione creativa, rivolta verso spettatori da trascinare emotivamente. Vuole provocare un shock non solo estetico, ma anche esistenziale».

A Villa Croce si potrà seguire il percorso di Shimamoto, seguendo la progressione della sua ricerca esemplificata in una cinquantina di opere, dagli anni Cinquanta fino a quelle più recenti realizzate per la Biennale di Venezia e nelle performance di Napoli e Capri dello scorso maggio. Attraverso filmati è rappresentata anche la sua attività performativa. «Un altro elemento tipicamente giapponese della sua arte - conclude il curatore - è l'idea della temporalità, di un tempo che non è mai lineare, ma circolare, in cui è importante colpire l'istante, come fanno i samurai con un colpo di spada».

ELIANA QUATTRINI



Shozo Shimamoto, durante una delle sue performance. Oggi sarà a Genova

Chi sono

■ IL CRITICO:

Achille Bonito Oliva nasce a Caggiano (Salerno) nel '39. Compie studi classici, si laurea in giurisprudenza nel '61. Poi si iscrive alla facoltà di lettere e matura la sua iniziale



vocazione, la poesia. Partecipa alla riunione di Fano del Gruppo 63. Nel '68 a Roma comincia la sua avventura di critico d'arte e insegna storia dell'arte contemporanea alla Sapienza

■ L'ARTISTA:

Shozo Shimamoto, giapponese, nato nel '28 esponente del Gruppo Gutai, formato nel '54 che ha anticipato i grandi cambiamenti dell'arte occidentale dei primi anni '60. Il gruppo ideò il Gutai Stage Exhibition per la prima volta un palcoscenico veniva utilizzato come spazio artistico nel quale Shimamoto sparava dei colori con un cannone da lui inventato

